ANNO XLVII - N. 350

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Martedì 17 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le trattative di pace inaugurate ieri a Londra

Risveglio di spiriti belligeri a Sofia e Costantinopo

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'inaugurazione della conferenza per la pace

L'arrivo delle missioni al palazzo di San Giacomo

LONDRA, 16. — *L'apertura della conferenza per la pace fra la Turchia e gli Stati Balcanici richiamò l'attenzione di scarso pubblico.*

Un'ora prima dell'apertura della conferenza dinanzi a Palazzo di Saint James vi erano riuniti un centinaio di giornalisti e fotografi e qualche curioso. Nelle strade vicine si erano prese le più rigorose disposizioni per impedire l'accesso alle vicinanze del palazzo.

Le sentinelle ordinarie erano state rinforzate con agenti della polizia. Il tempo è bello.

I delegati turchi arrivarono primi al palazzo in due automobili pubbliche. A qualche momento di intervallo seguivano in carrozze pubbliche le missioni della Serbia, del Montenegro e della Bulgaria.

Dopo dieci minuti giunse nell'automobile privata del ministro di Grecia la missione greca.

IL DISCORSO DEL MINISTRO GREY

LONDRA, 16. — *La prima seduta della conferenza della pace fra la Turchia e gli Stati Balcanici è stata aperta a mezzogiorno.*

Grey all'apertura della conferenza, pronunciò un discorso in cui disse che il Re lo incaricò di partecipare ai delegati i suoi sentimenti di simpatia. Il Re desiderà d'esprimere i suoi più sinceri voti per il compimento della loro missione. Il ministro diede poscia in nome del governo, il benvenuto ed espresse il compiacimento di vederli a Londra. Il Re desiderando di facilitare il lavoro con tutti i mezzi possibili pose a loro disposizione la sala del palazzo di Saint James. Il governo non mancherà di fare tutto il possibile per assicurare l'opera dei delegati.

«Ciò che potrà occorrere voi troverete in Inghilterra, aggiunse Grey, l'atmosfera di calma e d'imparzialità che favorirà il vostro compito e in queste sale vi troverete, per così dire, sopra un terreno veramente neutrale. Ora non esisterà altra politica, tranne la vostra. Tutte le trattative che seguano la guerra implicano difficoltà di cui non spetta valutare la natura. Nel caso attuale esse non mancarono, suppongo, d'essere oggetto delle istruzioni precise dei vostri governi. Nessun compito è più nobile di quello affidatovi: di vincere queste ostilità, di compiere i vostri sforzi e i vostri lavori per un'opera di pace e di conciliazione.

«Così arriverete a porre le basi su cui una politica saggia e previdente non mancherà di assicurare la prosperità morale, economica e nazionale dei vostri paesi. In mancanza di una politica fatta di saggezza e moderazione i vantaggi di una guerra non valgono nulla per le generazioni future. Invece con tale politica i danni provocati dalla guerra possono ripartirsi, al disagio succede la realizzazione dei benefici della pace. Non mi resta, signori, che augurarvi il successo del compito che, vi attende e assicurarvi non soltanto che lo scopo della vostra riunione goda la benevole simpatia di tutti, ma anche che la pace che uscirà dalle vostre deliberazioni vi guadagnerà il rispetto dell'Europa intera».

Il discorso di Grey fu pronunciato in francese. I capi delle varie missioni ringraziarono calorosamente il ministro che accettò l'offerta della presidenza onoraria della conferenza.

La conferenza per la pace terminò alle 2.30.

La prossima seduta si terrà domattina alle 11. *I delegati si accordarono sulla questione della presidenza che si darà alternativamente a ciascuno stato, seguendo l'ordine alfabetico.*

La Camera bulgara risoluta di continuare la guerra

SOFIA, 16. — *Il* Mir *constata le disposizioni d'animo piuttosto bellicose dei membri della Sobranje la maggior parte dei quali è malcontenta per l'arresto dell'esercito bulgaro quasi alle porte di Costantinopoli, desidera l'insuccesso dei negoziati ed è pronta a votare tutti i crediti necessari ed appoggiare il governo fino alla fine della guerra che ritiene debba terminare con l'entrata delle truppe alleate nella capitale turca.*

Il Mir *spera che i deputati cambieranno di opinione quando avranno conosciute le spiegazioni del governo il quale vuole dare un'ultima prova all'Europa che non sono i popoli balcanici che desiderano turbare la pace europea. A tale proposito, secondo le dichiarazioni di un uomo di stato turco responsabile, aggiunge il* Mir *le probabilità di pace sono insignificanti; è facile che invece dei plenipotenziari, sieno i cannoni che ricomincieranno a parlare; questa volta la loro parola sarà più efficace, ma fino a quel momento abbiamo il dovere di agire sinceramente per la cessazione definitiva delle ostilità e la conclusione di una pace degna e durevole. Tutto il territorio occupato e tutte le piazze forte assediate debbono appartenere ai vincitori.*

La Turchia vuole la rivincita?!

VIENNA, 16. *La* Mittags-Zeitung *ha da Costantinopoli che nei circoli diplomatici si segue con una certa inquietudine lo svolgimento della situazione interna in Turchia. Vanno aumentando gli indizi dai quali si desume che si mediti di abbattere il regime Kiamil per sostituirvi una dittatura militare da parte di Nazim pascià, Mahmud Scefket pascià ed Izzet pascià. L'idea della revanche è già divenuta la forza motrice della crisi. L'esercito vuole la continuazione della guerra. E' caratteristica questa frase di Nazim pascià: La guerra incomincerà appena ora. Il partito militare sarà quello che deciderà dell'avvenire prossimo della Turchia: esso è affatto alieno da stipulare la pace a qualunque prezzo. La Turchia continua col massimo zelo a completare la mobilitazione. Il nuovo grande esercito si comporrebbe di 250.000 uomini. V'è anche denaro, perchè il ministero della guerra paga sempre tutto a contanti. Si crede quindi che la guerra sarà continuata sotto un regime militare.*

La Porta mantiene i suoi impiegati nei territori perduti

I greci firmeranno l'armistizio?

COSTANTINOPOLI, 16. — *I giornali annunciano che il governo decise che i funzionari turchi di Salonicco non lascino la città, perchè la loro partenza potrebbe interpretarsi come il riconoscimento dell'occupazione e avrebbe deciso di fare giungere lo stipendio di novembre, mediante i consoli ai funzionari dei territori occupati. Durante l'assenza dei ministri del commercio e della marina trovantisi a Londra, il ministro degli evkafs e il sottosegretario degli evkafs sono incaricati dell'interim del commercio e della marina.*

I circoli bene informati dichiarano formalmente che il protocollo dell'armistizio non contiene alcuna clausola riguardante l'ammissione della Grecia ai negoziati della pace, perchè non vi fu l'adesione da parte della Grecia all'armistizio e nessuna dichiarazione si fece circa tale questione al momento della firma del protocollo d'armistizio.

Si ha ragione di credere che i plenipotenziari ottomani non si opporrebbero all'ammissione dei delegati greci alla conferenza, se la Grecia consentisse a firmare oggi stesso il protocollo d'armistizio, con certe condizioni complementari, come vettovagliamento delle truppe ottomane dell'esercito ovest dalla parte dell'Adriatico. (Stefani).

L'esercito turco sarà infranto alla ripresa della guerra

LONDRA, 16. — *Il corrispondente di guerra del* Daily Telegraph, *in un dispaccio spedito da Sofia il 14 corr., dice di essere sicuro che Adrianopoli cadrà quando gli alleati lo vorranno. I bulgari ed i serbi per le posizioni che occupano, possono ridurre in polvere le due ultime linee di difesa turche e distruggere la città senza perdere un solo uomo. La Bulgaria e la Serbia dispongono attualmente di* 100 *mila uomini di più della Turchia.*

Questa non potrà mettere su piede di guerra oltre trecento mila uomini che gli alleati respingeranno e stermineranno in breve tempo.

I ministri turchi studiano le riforme!

COSTANTINOPOLI, 16. — Secondo i giornali il consiglio dei ministri studia l'applicazione di una legge provvisoria per attuare riforme nelle provincie abitate dagli armeni. La legge si baserebbe sopra una estensione dei poteri dei vali.

La famosa sortita dai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 16. — La voce relativa alla uscita della flotta turca dai Dardanelli quantunque non sia ufficialmente confermata sembra avere un fondamento di verità. Secondo informazioni assunte al ministero della guerra una torpediniera greca sarebbe stata danneggiata durante un combattimento avvenuto ieri. Persone provenienti dai Dardanelli riferiscono che ieri mattina le torpediniere greche hanno sparato colpi di cannone contro il forte di Sedul Bahr ciò che avrebbe provocato l'uscita dell'incrociatore *Medidiè*. Questo avrebbe poi fatto un'altra sortita.

Un altro combattimento a Chio

COSTANTINOPOLI, 16. — Un telegramma ufficiale del comandante della guarnigione di Chio del 14 corrente dice che nelle vicinanze del villaggio di Kibiru avvenne uno scontro tra truppe greche e l'artiglieria turca, che causò al nemico gravi perdite. Avemmo pochi tra morti e feriti.

Il treno reale bulgaro passa per la stazione di Adrianopoli

SOFIA, 16 — *Molti treni carichi di provvigioni pel vettovagliamento delle truppe bulgare a Ciatalgia passarono per la stazione di Adrianopoli.*

Soltanto un treno carico di carbone venne fatto retrocedere dai turchi, senza che i bulgari sollevassero obiezioni.

Il treno reale partito per essere messo a disposizione del re che si trova a Kirchilisse, attraversò pure la stazione di Adrianopoli.

Le notizie turche attenuano le strombazzate vittorie

COSTANTINOPOLI, 16. — *Un telegramma del comandante dell'esercito di Giannina dice che nel combattimento avvenuto due giorni fa, sulla linea Hondraki-Dersiki all'est di Giannina le forze nemiche erano composte di due reggimenti di fanteria, numerosi irregolari, una batteria da montagna. Esse subirono gravi perdite e vennero respinte.* (Stefani).

Notizie monche e in ritardo dall'Albania

COSTANTINOPOLI, 16. — *Un telegramma del comandante dell'esercito dell'est, in data dodici corrente, dice che un violento attacco fu diretto contro le forze nemiche sbarcate a Santi Quaranta composte di regolari e di bande con una batteria di montagna e un distaccamento di mitragliatrici».*

Il nemico fu respinto con gravi perdite. Il telegramma continua dicendo: «Inseguimmo il nemico in direzione di Santi Quaranta e Himara».

La guerra fra portoghesi e belgi nel Congo

Una disfatta dei belgi

LONDRA, 16. — Il *Dail News* ha da Lisbona che in seguito ad un conflitto relativo al possesso della regione di Katicace sulla frontiera fra i territori belga e portoghese al Congo, i belgi hanno occupato una città fondata dai portoghesi, hanno respinto la guarnigione ed hanno costretto il sindaco a riconoscere la sovranità belga, ma la guarnigone portoghese avendo ricevuto rinforzi ha attaccato i belgi ed ha loro inflitto una disfatta in una vera battaglia in cui le perdite sono state gravi da ambe le parti.

DIMOSTRAZIONI IN BOEMIA

contro la partenza dei riservisti

PILSEN, 16. — In occasione della partenza dei riservisti alcune centinaia di giovani organizzarono iersera una dimostrazione, gettando sassi contro la polizia. L'ordine ben presto fu ristabilito. Si è operato qualche arresto.

Il giornale czeco *Cesky Dennik* biasima la dimostrazione ed invita i cittadini ad esortare i giovani a non turbare l'ordine.

La morte d'un ambasciatore

WASHINGTON, 16. Il Re Giorgio di Inghilterra ha inviato al Presidente della confederazione Taft un telegramma esprimente il suo profondo dolore per la morte di Reid ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Il sovrano rileva che il defunto ambasciatore fu per vari anni uno dei suoi intimi amici. Taft ha risposto ringraziando il Re delle sue condoglianze e degli elogi fatti a Reid.

Uno scontro fra un treno e un automobile

Tre morti e otto feriti

PARIGI, 16. — Il *Journal* riceve da New York: E' avvenuto uno scontro tra un automobile ed un treno a Port Antay. Tre persone sono morte e 8 sono rimaste gravemente ferite.

Sciopero minerario in vista

SAARBRUK, 16. — In una riunione qui tenuta 159 delegati cristiani sociali rappresentanti dei minatori della regione hanno deciso all'unanimità di usufruire del congedo per le prossime feste loro concesse e di cominciare lo sciopero il 2 gennaio.

Camera dei deputati

Le interpellanze sullo sfratto del signor Hervè

Il disastro ferroviario in Sicilia

ROMA, 16. — Presidente Carcano. — Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle petizioni e vengono approvate.

GIUFFRIDA prega vivamente il governo a comunicare alla Camera le notizie relative al disastro ferroviario avvenuto a Guardia Mangano in Sicilia.

DE SETA s. s. ai lavori pubblici dice che le più recenti notizie pervenute al ministro dei Lavori Pubblici ed alla direzione generale delle ferrovie confermano che la causa della grave sciagura fu un falso scambio, pel quale il treno investitore che proveniva da Siracusa e doveva fermarsi alla stazione di Mangano per l'incrocio del treno merci investito andò ad urtare con notevole velocità contro questo ultimo.

Le locomotive, il bagagliaio e la vettura di terza classe del direttissimo rimasero grandemente danneggiate. La vettura mista di prima e seconda fu frantumata e la vettura ristorante sviò spezzandosi.

Dai rottami risultano estratti sino alle dieci di stamane 15 morti e 30 feriti. Fra i primi pare siano anche il macchinista ed il fuochista della prima macchina del treno investitore, mentre il personale delle altre due macchine rimasero tra i feriti. Fu ordinata subito un'inchiesta.

DE FELICE GIUFFRIDA con grande emozione ha appreso il disastro che secondo i giornali sarebbe ancora più terribile per numero di vittime di quanto non appaia dalle dichiarazioni del governo.

Purtroppo il disastro è dovuto a quella deficienza di personale ed a quella insufficienza di materiale che sono state tante volte lamentate per quella linea e che sono divenute ancora più gravi dopo che in seguito alle comunicazioni colla Libia il traffico si è straordinariamente aumentato.

La responsabilità reale dunque è ben più in alto che ad un singolo ferroviere che non era forse in condizioni normali per il troppo lavoro. Manda un mesto saluto alle vittime. Si augura che l'entità del disastro si limiti veramente alle proporzioni già così gravi e dolorose enunciate dall'on. De Seta.

PRESIDENTE a nome della Camera vivamente impressionata della luttuosa notizia manda le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime ed ai feriti i più sinceri auguri di pronta guarigione.

L'INTERPELLANZA SULLO SFRATTO

TREVES, anche a nome dell'onor. Campanozzi, interpella il governo circa l'arresto in Roma e lo sfratto dall'Italia del cittadino francese Gustavo Hervè. Ricorda che erano stati indetti nelle principali capitali d'Europa come pure a Milano ed a Roma comizi popolari per la pace.

Per conferire maggior importanza alla dimostrazione era stato stabilito che ad ogni comizio intervenissero autorevoli rappresentanti dei partiti esteri. La dimostrazione fu ovunque ordinata e solenne. A Milano infatti intervennero un deputato francese ed uno austriaco; a Roma doveva intervenire il pubblicista Gustavo Hervè.

All'uopo il comitato ordinatore aveva segnalato il suo nome all'autorità politica. Ora il prof. Hervè era appena sceso all'albergo quando fu invitato a recarsi alla questura, ove gli fu comunicato l'ordine di sfratto. Egli fu quindi condotto al carcere giudiziario, ivi fu fotografato come un delinquente comune e quindi accompagnato alla stazione e tradotto al confine.

Questo spiacevole incidente ha fatto credere all'estero che in Italia vigano tuttora odiosi sistemi che dovrebbero essere per sempre tramontati. Qualifica l'azione del governo un arbitrio ed una violenza. Si poteva almeno avvertire l'Hervè alla frontiera e risparmiargli il viaggio fino a Roma ed il successivo viaggio di ritorno.

Nota che l'Hervè un tempo rivoluzionario ed antimilitarista ha modificato e temperato le sue idee. In nessun modo la sua presenza poteva suonare offesa al patriottismo italiano.

Fu invece lo sfratto una offesa al sentimento liberale del paese, (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Termina affermando che il provvedimento ha colpito non il partito socialista, ma il sentimento della libertà e della ospitalità in Italia.

Parla un sindacalista

MARANGONI svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Stigmatizza l'atto compiuto dal governo. Afferma che nella persona di Gustavo Hervè si volle colpire la grande dimostrazione per la pace organizzata dal partito socialista internazionale.

Afferma che gli odi tra le nazioni sono destinati a scomparire come gli odi fra i comuni italiani si estinsero nella fraternità nazionale. Non si può vietare ai socialisti di vagheggiare lo avvento di un giorno in cui ognuno potrà dirsi cittadino del mondo.

La grandezza dell'italianità consiste non nella fortuna della armi, ma nella gloria del pensiero artistico e letterario della terra nostra.

Non si illude circa l'esito della sua interpellanza e sa bene che il governo avrà la maggioranza della Camera a suo favore ed afferma che lo sfratto di Gustavo Hervè rappresenta l'abbandono da parte del governo del programma democratico ed il suo asservimento ai partiti reazionari.

L'oratore dei riformisti

BISSOLATI, a nome anche di Ivanoe Bonomi e Cabrini svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Riconosce che la legge dà al governo facoltà vastissime in materia di sfratto agli stranieri, ma in mancanza di limiti legali e formali dice che il gov. deve sentire tutta la importanza degli altri limiti costituiti dai criteri politici e dalle convenienze morali.

Sotto questo punto di vista l'atto del governo non può essere non disapprovato.

Il patriottismo italiano che ha dato nell'ultimo anno si mirabili prove non può temere nulla dai discorsi di Gustavo Hervè e giudica l'atto del governo un atto impulsivo ed inopportuno. Non mai e non in quest'ora era il caso di non lasciar parlare Gustavo Hervè. Gli stessi antimilitaristi non avrebbero non potuto plaudire alla mirabile sollevazione dei popoli balcanici in nome della libertà e della indipendenza.

Imperocchè la realtà dei fatti corregge l'eccesso delle dottrine assai meglio di qualunque eccesso poliziesco (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

La parola d'un liberale

GALLENGA chiede al governo perchè non sia stato fin dal confine impedito a Gustavo Hervè di offendere con la sua presenza il patriottismo degli italiani. Non ha intenzione di fare della reclame a Gustavo Hervè. Nota solo che se si fosse evitato l'esame antropometrico di Hervè la cosa si sarebbe ridotta ad un semplice incidente di polizia e si sarebbe risparmiata una inutile teatralità.

Si meraviglia che Gustavo Hervè, l'antico apostolo della diserzione, del sabotaggio ferroviario, il bestemmiatore della patria, si dica ora militarista rivoluzionario.

Ricorda che anche in una recente conferenza Hervè si associò al grido: «Evviva la Germania! Abbasso la patria!»

PRESIDENTE esorta l'on. Gallenga a mantenersi nei limiti della sua interpellanza.

GALLENGA ad ogni modo è convinto che nessun discorso di lui avrebbe potuto attenuare il patriottismo italiano.

Nella mirabile unanimità di sentimenti del popolo italiano di fronte al successo dell'impresa libica e alla pace conclusa la voce discorde di uno straniero avrebbe suonato offesa e provocazione.

Ricorda che la democratica repubblica francese non esitò quando lo credette opportuno a sfrattare cittadini italiani.

Conclude affermando, che, al di sopra di ogni riguardo di carattere, imperano sovrani il sentimento e il culto dell'amore di patria (*Approvazioni dai banchi della maggioranza*).

Anche Podrecca protesta

PODRECCA svolge una interpellanza sullo stesso argomento. All'onor. Gallenga risponde affermando che i socialisti non sono a niuno secondi nell'amor della patria.

Non vuol dare eccessiva importanza all'incidente Hervè solo nota che il decreto di sfratto fu eseguito con l'inutile violenza che non si adopera contro coloro che vengono in Vaticano a cospirare contro la patria nostra.

Del resto tutti i governi ed anche i partiti politici emanano decreti di espulsione, vecchie storie di un sentimento settario di altri tempi e contro cui l'oratore protesta in nome della libertà.

La risposta di Falcioni

FALCIONI s. s. all'interno esporrà le ragioni giuridiche, politiche e morali che determinarono l'arresto e lo sfratto di Gustavo Hervè. Premette che la legge concede al governo di espellere uno straniero ogni qual volta la sua presenza in Italia potesse essere di turbamento all'ordine pubblico.

Già nel 1908 era stata emanata una ordinanza che disponeva lo sfratto di Hervè, quando era stata annunziata la sua venuta in Italia.

L'autorità di P. S. non poteva non eseguire questa ordinanza che non era stata mai revocata. Ora il governo non solo ha revocato quel provvedimento, ma lo ha confermato allo stato e di esso assume tutta la responsabilità.

Il governo non si era opposto ai comizi di Milano e di Roma, nè su parere conforme dell'autorità che a Milano il comizio fosse pubblico e vi intervenissero due socialisti stranieri. A Roma invece si ritenne che la pubblicità del comizio e l'intervento di Gustavo Hervè potesse rappresentare una occasione di disordine.

Ciò era tanto più verosimile in quanto che in un comizio tenuto il giorno innanzi per la questione balcanica il solo annunzio dell'arrivo di Gustavo Hervè aveva suscitato un tumulto. Alcune pubblicazioni apparse nei giornali e le informazioni della P. S. facevano temere che l'intervento di Hervè nel comizio potesse provocare gravi disordini.

Legge l'articolo di un giornale anarchico che esortava i compagni ad accogliere a fischi il fedifrago. Tutto faceva temere che l'intervento di Hervè nel comizio avrebbe dato luogo ai più gravi disordini e però fu mantenuto il decreto di sfratto.

Non conviene dimenticare che Gustavo Hervè della prima maniera fu l'apostolo del sabotage della patria, delle indisciplina e della diserzione nell'esercito, dell'incendio e del saccheggio; che se ora ha modificato le sue teorie per le masse egli è tuttora il campione dell'antipatriottismo e la sua persona significa sempre la negazione della patria.

Del resto circa la conversione di Hervè non può non fare molte riserve; anche in alcuni suoi scritti egli è tuttora il propugnatore della ribellione nell'esercito e nei pubblici servizi.

Si dichiara rispettoso di tutte le idee e vuole anche prescindere da qualunque giudizio sull'uomo che fu condannato a sette anni di reclusione per reato di apologia dell'assassinio. Il governo non poteva dimenticare che egli ha insultato il nostro popolo, il nostro re. Legge vari brani di articoli di Hervè a dimostrazione di questa affermazione.

Dopo ciò chiede se il governo italiano non aveva il diritto di mettere alla porta questo volgare calunniatore del nostro paese. Il governo ha la sicura coscienza di avere interpretato il sentimento del paese.

A coloro che hanno chiesto perchè gli sia stato consentito venire a Roma, risponde che ciò avvenne perchè l'autorità di P. S. non potè fermarlo alla frontiera.

Circa il modo come fu trattato in carcere dichiara contrarie al vero le affermazioni contenute in un articolo pubblicato da Hervè al suo ritorno in Francia.

Se fu sottoposto a pratiche scientifiche si fu perchè così tassativamente prescrivono i regolamenti carcerari. A tali esperimenti egli stesso ha consentito.

Confida che la Camera approverà l'operato del governo. (*Vive approv.*)

Gallenga è giustamente soddisfatto

TREVES lascia al governo la responsabilità dell'errore commesso.

MARANGONI constata che il governo vietando il comizio e sfrattando Gustavo Hervè ha creduto alle intimidazioni degli anarchici.

BISSOLATI non è soddisfatto.

GALLENGA è soddisfatto. Il governo traducendo al confine Gustavo Hervè lo ha sottratto alle legittime indignazioni del popolo italiano.

PODRECCA non è soddisfatto di un provvedimento che giudica illiberale qualunque cosa abbia potuto scrivere o dire o pensare Gustavo Hervè.

Per la protezione degli emigranti

TURATI interpella il ministro degli esteri circa l'azione della R. Legazione di Berna sulla persecuzione di cui furono vittima vari connazionali in seguito ad una pubblica manifestazione avvenuta in quella città per gli italiani Ettor e Giovannitti.

L'oratore conclude rilevando che in genere il governo non dà sufficiente tutela alla nostra emigrazione tanto spesso vittima di abitudini e soprusi da parte dell'affarismo locale, (*bene*).

DI SCALEA s. s. agli esteri afferma che il governo ha sempre aiutato e favorito l'opera delle organizzazioni di qualsiasi partito le quali hanno per scopo di dare assistenza e protezione agli emigranti.

Nega che la legazione abbia esercitato alcuna pressione sul governo svizzero che nella sua dignità l'avrebbe recisamente respinta.

In seguito però alle manifestazioni ostili avvenute contro il nostro consolato la legazione doveva per il suo stesso decoro protestare presso le autorità federali e chiedere che fosse assicurata l'incolumità della sua residenza. Se altrettanto non fece la legazione americana ciò dipese dall'assai minore gravità assunta dalla manifestazione fatta davanti e non contro la residenza consolare degli Stati Uniti.

Il governo svizzero ordinò la espulsione di alcuni italiani, nè l'Italia poteva chiedere la revoca di tale provvedimento coerente in ciò a quei principii di sovranità contro la quale essa non tollererebbe l'ingerenza straniera (*approvazioni*).

TURATI non è soddisfatto della risposta deplorando che il nostro rappresentante in Svizzera abbia provocato l'espulsione dei nostri connazionali. Si riserva di trattare in altra occasione tutto quanto si attiene alla scarsa tutela degli operai italiani all'estero.

La seduta termina alle 18. — Domani seduta alle ore 14.

Senato del Regno

ROMA, 16. — Si discute il disegno di legge sull'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale.

Parlano MARAGLIANO e LUCCA. La discussione continuerà domani.

Garros volerà da Cartagine a Roma

PARIGI, 16. — Il *Journal* ha da Tunisi: L'aviatore Garros si propone di attuare oggi il progetto di recarsi in Italia per la via dell'aria.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il concorso della condotta medica del secondo riparto

Ci scrivono 16 (n):

Nella seduta consigliare di lunedì scorso fra gli argomenti di minore importanza si venne alla decisione di aprire il concorso della condotta medica del secondo riparto.

Il Comune ha creduto bene di completare definitivamente il servizio sanitario a scopo presumibilmente umanitario e non possiamo che rallegrarcene.

Una parola però osiamo spendere anche a favore di coloro che proclamati «Missionari della slute pubblica» dovrebbero poi secondo il modo di vedere dei più vivere di scienza, di soddisfazioni morali e della edificante gratitudine che spesso raccolgono, mentre sono per essi costretti alla ingiusta necessità di ricorrere ai mezzi comuni per mantenersi vivi. Mantenersi vivi è però un affare che non c'entra con il bilancio dei Comuni esausto da spese cervellotiche, inutili, improduttive, che sono non di rado gli effetti del favoritismo e del camorrismo.

La classe medica che oggi, per onore di giustizia si risolleva, potrà subire senza proteste lo scacco a cui da alcuni Comuni è fatta segno?

Non lo crediamo, nè vorremmo pensarlo.

E, tornando a noi, Egregio Comune, riconoscete come conviene l'opera dei vostri sanitari; nessuno troverà su ciò a ridire, e le speculazioni fatele in bel altro campo.

E per ora sia detto su ciò abbastanza, che a tempo opportuno talle argomento non si lascierà dimenticare.

Modus Vivendi

Da PONTEBBA

Esposizione gastronomica

Ci scrivono 16 (n):

La locale succursale della Cooperativa Carnica di Consumo, con sede a Tolmezzo ha fatto propria l'iniziativa delle principali ditte di centri maggiori, offrendoci ieri sera nella sue ammirate vetrine, una riuscitissima esposizione gastronomica, alla vigilia delle feste natalizie.

Il negozio era per la circostanza tramutato in un angolo di aulente giardino dalle aiuole fiorite e dalle ricche piante, curve sotto il peso dei frutti prelibati.

Ben inteso che agli aranci ed agli anemoni erano state sostituite scatole di conserve, di sardine, di antipasti gustosi ecc. ecc.

Qua e là ammassati o disposti in bell'ordine, sempre con spiccato senso artistico, prosciutti cotichini, dolci, formaggi, minestre ed ogni sorta di grazia di Dio.

Attraverso i cespugli e gli arboscelli facevano capolino bottiglie di vini e di liquori a profusione.

Multicolori lampadine elettriche erano state disseminate per l'ampio, elegante negozio

Circa le 21 una ristretta schiera di amici, gentilmente ospitata, si riuniva a banchetto nei locali della cooperativa, alla cui prosperità inneggiarono tra i brindisi i fortunati intervenuti.

Non mancarono le meritate lodi al geniale iniziatore signor Giovanni Schiff e noi, da queste colonne, siamo ben lieti di tributargli ancora un elogio, per la sua instancabile operosità e per il novello impulso dato all'azienda da lui così abilmente diretta.

Da GEMONA

Per l'istituzione di un battaglione di volontari alpini - Sul Tagliamento - Divertimenti

Ci scrivono, 16, (n):

Gettata l'idea da alcuni signori di qui, essa incontrò un entusiastico e generale accoglimento da parte di giovani ed adulti, e ben lo mérita tale idea che nel fondare in Gemona un battaglione di volontari alpini, valido ausilio alla difesa delle nostre care montagne.

Ed i giovani gemonesi accorreranno numerosi senza dubbio ad iscriversi in falange, a formare il primo battaglione alpino di volontari nel Friuli.

L'idea gettata non sarà una utopia irrealizzabile, sarà domani fatto compiuto, mercè l'interessamento di tutti.

*** Di notte e di giorno si lavora sul Tagliamento per la posa di alcune pile del nuovo ponte stabile. Le macchine che estraggono l'acqua sono tre e lavorono incessantemente sicchè presto si spera di gettare la prima pietra stabile.

*** Al Circo equestre ieri si diedero tre rappresentazioni ed accorse sempre una folla stragrande. Specialmente ieri sera vi fu un pienone. Non così invece al cinematografo che fece ben magri affari.

Da PALMANOVA

Nuova Banca Coop rativa Agricola

Ci scrivono, 16 (n.):

Da parecchio tempo eravamo a conoscenza che volonterose persone di qui trattavano per l'istituzione di una Banca Cooperativa Agricola. E oggi nei locali del Circolo Agrario vi fu una riunione ove si gettarono le prime basi per detta istituzione, e fra breve verrà diramata una circolare per l'adesione alla sottoscrizione di Azioni, che a quanto sappiamo saranno di importo limitatissimo è quindi acquistabili anche da piccoli proprietari.

Da molto tempo si sentiva il bisogno di una simile Banca che ormai è cosa comune in molti piccoli centri della Provincia, ove hanno vita fiorente e beneficano col credito la popolazione.

Noi da queste colonne mandiamo alle volonterose persone che s'occuparono della cosa il migliore augurio sicuri che, tanto da Palmanova come dai Comuni circostanti la cosa verrà accolta con plauso unanime.

Da MEDUNO

Pro latteria - Serata di beneficenza

Ci scrivono 15 (n):

Nel pomeriggio di oggi il prof. cav. Enore Tosi e il prof. Casellati parlarono con un gruppo di agricoltori sui vantaggi economici che dall'istituzione di una latteria sociale deriverebbero, e furono applauditi dai presenti i quali, ad invito degli oratori, si nominarono una Commissione provvisoria incaricata dei preliminari e della raccolta delle adesioni.

Speriamo che la parola preziosa dei signori prof. Tosi e Casellati sia caduta in buon terreno e che presto la Latteria sia un fatto compiuto.

*** Ieri sera si svolse una bellissima e animatissima festa da ballo nei locali Marin ad iniziativa di un comitato di giovani; l'incasso fu rilevante e sarà devoluto alle famiglie bisognose dei caduti in Libia.

Da S. DANIELE

Il dott. Giacomo Vidoni è morto!

Ci scrivono, 16. (n.):

A mezzogiorno si sparse rapidamente la dolorosa notizia che il dott. Giacomo Vidoni era morto!

Da qualche tempo le condizioni di salute del dott. Vidoni erano gravi, non tali però da credere imminente una catastrofe. In questi ultimi giorni fu assistito dal figlio dott. Giuseppe. Ieri l'infermo potè alzarsi, e stamane si è accomiatato dal figlio; il quale è partito per Genova. Forse la viva commozione per la partenza d'un figlio che idolatrova, determinò l'improvvisa morte del dott. Vidoni. A domani altri particolari.

Da SACILE

Grave disgrazia

Ci scrivono 16 (n):

Ieri verso le quattro pomeridiane certo Salvador Giovanni di anni 53, guidando il proprio cavallo, questo gli prese la mano, ed il disgraziato andò a battere il capo in una pianta. Soccorso dai passanti fu subito trasportato a questo ospitale, ma dopo tre ore l'infelice cessava di vivere, per quanto gli egregi medici dottor Engheber e Bertolissi avessero prodigato al povero Salvador. Al letto erano presenti il padre, un fratello ed altri congiunti. Egli lascia la moglie e sette figli. Alla moglie desolata, ai parenti ed ai figli giungano loro le nostre condoglianze.

Da TOLMEZZO

Contravvenzione

Ci scrivono, 16, (n.).

Alle ore 23.30 di ieri i carabinieri di Tolmezzo sulla pubblica via di questa città dichiararono in contravvenzione Pusea Odorico di anni 29 fabbro di Resia perchè trovato in possesso d'un coltelo di genere proibito, che gli venne sequestrato.

*** La scorsa notte gli stessi carabinieri elevarono la contravvenzione a L. G. oste di qui per protratta chiusura del proprio esercizio.

Da SPILIMBERGO

Un nuovo negozio - Conferenza

Ci scrivono, 16, (n.):

(Tiflis). — In questi giorni lungo la via Indipendenza venne aperto un nuovo negozio di coloniali della ditta Elisa Pielli.

Il negozio, che può gareggiare con qualsiasi altro di città, è oggetto di ammirazione da parte del pubblico.

*** L'avv. Cosattini Giovanni della vostra città, sabato alle ore 8 nel nostro Teatro sociale terrà una pubblica conferenza sul tema: *«Il problema della stirpe»*.

Da PORDENONE

Cose di Pretura

Ci scrivono, 16, (n.):

In seguito alla deficenza di funzionari alla cancelleria della nostra Pretura il pretore ha disposto perchè tutte le udienze penali e le prove testimoniali civili vengano rinviate oltre il 9 gennaio 1913.

Stamane gli avvocati presenti all'udienza civile hanno protestato per l'impossibilità di assegnare le cause a sentenza ed hanno deciso di radunarsi per deliberare in merito.

Da S. PIETRO al NATISONE

Dobbiamo rinviare a domani, per mancanza di spazio, una lettera dell'egregio dottor Geminiano Cucavaz.

Pezo el tacon del buso

L'ossalemia, cioè la presenza di acido ossalico nel sangue costituisce, secondo il Teissier, la manifestazione giovanile della gotta ed anche il sustrato di ciò che si chiama *reumatismo gott so*, il quale non differirebbe dalla gotta ordinaria, dovuta, cioè, ad acido urico, altro che per il fatto che l'urato di soda si trasforma dando luogo, fra gli altri composti, ad acido ossalico, il quale è straordinariamente tossico, ed è causa di dolori muscolari, tendinei, di sinoviti, di artropatie e di fenomeni nervosi penosissimi sia cefalici, sia della colonna spinale, ecc.

Il Tessier ha potuto vedere sperimentalmente la trasformazione dell'urato di soda in acido ossalico sotto l'influenza delle emanazioni di radio. E ciò è importante a sapersi, perchè dal momento che vi é chi consiglia le emanazioni del radio nella cura della gotta, si spiega come in malati così curati si vedono comparire dolori muscolari e farsi più violenti i dolori articolari. Ciò dipenderebbe, secondo il Teissier, dalla trasformazione dell'acido urico in acido ossalico.

Pezo el tacon del buso, dicono i veneziani, motivo per cui non crediamo fuor di luogo il consiglio di curare la gotta con mezzi meno pericolosi e più sicuri, e tutti ormai sanno che i risultati benefici che si ottengono dall'Antiagra della Casa Bisleri di Milano e dall'uso di acqua diuretica e leggiera (come ad esempio la Nocera Umbra - Sorgente Angelica) sono superiori a quei i ottenuti con qualsiasi altra cura, fisica o chimica.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente: Arnaldi — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti, canc. Volpe.

Falso in cambiali

Gli imputati sono tre: Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe d'anni 3 da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910 — Mulloni Girolamo fu Girolamo d'anni 42 nato a Gruppignano (Cividale); — Carlini Luigi fu Gio. Batta di anni 54 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari, questi due ultimi, liberi.

Si dà lettura dell'atto di accusa che comprende diciotto capi di accusa per cambiali falsificate per l'importo di Lire 240.121, dalla signora Antivari.

I difensori

Lucia Antivari è difesa dall'avvocato Del Missier — Carlini dall'avvocato Bertacioli e Mulloni dagli avvocati onor. Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e avvocato Levi di Udine.

La parte civile

Rappresentano la parte civile gli avvocati Driussi e Antonio Bellavitis.

I periti

Perizia calligrafica: prof. Rinaldi e rag. Pagura — perito contabile rag. L. F. Sandri.

Nell'udienza della mattina, la Lucia Antivari risponde alle domande presidenziali facendo la storia del suo matrimonio e della sua famiglia, spiegando come pianse il dissesto.

Pres. — Come si sono accorti Carlini e Mulloni, che erano le firme false?

Acc. Antivari — Mulloni seppe da Patriarca che erano in giro cambiali con la sua firma falsificata.

Per quanto riguarda la Banca Cattolica fu il direttore che si allarmò.

Pres. — Come andò la cosa?

Antivari. — S'intromise Raiser che pagò lire 25.000 garantite da un'ipotesa garantita da mio marito.

Pres. — E le cambiali del Mattiussi?

Ant. — Erano due con le firme autentiche di Mulloni.

Pres. — Mulloni sapeva che lei usava la sua firma?

Ant. — Si. Mi aveva anzi rilasciato un modello per le rinnovazioni. Si lagnò per le cambiali rilasciate al Patriarca, e mi fece sapere che non voleva sorpassare una certa somma.

Pres. — Dunque eravate d'accordo?

Ant. — In certo modo si, ma io abusai della sua firma.

Una lettera della Lucia Antivari

Pres. — Hanno da fare qualche domanda?

Avv. Bellavitis (P. C. — Esibisce due lettere dell'imputata, dirette a Patriarca, la prima del 10 gennaio 1910, la seconda del 5 maggio 1911.

tacioli l'imp. risponde che aveva disposto che tutte le lettere del Carlini fossero recapitate a lei, anche le raccomandate.

I compensi ai firmatari

A domanda della difesa l'imputata risponde che compensavà il Patriarca per le firme, con dènaro e con polli, uova, ecc.

Avv. Bellavitis. — Sa lei quanti denari ha avuto dal Patriarca?

Ant. — Non ricordo, saranno 35000 o 36000 lire.

Bellavitis. — Si ricorda di aver ricevuto al Caffè nuovo dal Patriarca Lire 300?

Ant. — Si, anzi in due volte, prima Lire 300, poi Lire 200, assieme Lire 500 per 15 giorni per le quali gli diedi il compenso di Lire 50. (*Impressioni*).

Avv. Bellavitis. — Enumera parecchie somme di denaro consegnate dal Patriarca all'Antivari.

L'imputata risponde che non ricorda i particolari, ma ammette che le somme possono essere state consegnate.

Avv. Bellavitis. In complesso dunque resta provato che il Patriarca ha dato alla Antivari Lire 55 mila.

Rag. Sandri, perito a difesa. Dall'elenco letto da lei risulterebbero Lire 35.700.

Avv. Bellavitis. — Ma no, sono Lire 55.000. Faremo di nuovo i conti esatti. Dunque resta provato...

Avv. Del Missier, difesa — Non è provato niente. E l'interesse?

Avv. Bellavitis. — L'interesse era del 10 per cento.

Avv. Brosadola. — Siè pagato fino il 200 per cento! Lire 50 per lire 500 per 15 giorni!

Gli avvocati fanno parecchie domande e si leggono alcun interrogatori scritti.

Si mostrano alla Antivari un gruppo di cambiali firmate dal Mulloni.

L'imputata dichiara che tutte le firme del Mulloni sono falsificate!

In seguito però a contestazione dell'avv. Driussi riconosce che una delle firme del Mulloni è autografa.

A richiesta del P. M. l'imputata dichiara: «Presente me Miani, direttore della Banca Cattolica, dichiarò che Mulloni gli disse di non mandare i «borderaux» delle rinnovazioni».

Avvocato Stoppato. — Ma questo è un apprezzamento del P. M. L'imputata non ha detto così.

P. M. — Siccome trattasi di una dichiarazione importante, accetto che l'imputata la rettifichi.

Ant. — Sono stata presente una volta, quando il Mulloni fece quelle dichiarazioni al signor Miani direttore della Banca Cattolica.

All'imputata vengono fatte parecchie contestazioni.

A domanda dell'avv. Bertacioli, la Lucia Antivari ammette di aver comperato forti quantità di generi a Udine, ma poi non li portava a casa sua, ma li faceva deporre da sua madre o presso altre persone.

Dice che faceva ciò per timore del marito.

Ad altra domanda dell'avv. Bertacioli risponde che quando suo marito venne a conoscenza del dissesto finanziario ne rimase adiratissimo e la battè. Essa fuggì prima da un suo zio e poi a Udine, ritornò alla casa del marito per vedere i suoi bambini.

A domanda dell'avvocato Driussi dice che alcune volte chiese denari a Mulloni, ma questi non glieli dava.

Diceva che avrebbe potuto prenderli in famiglia, e ciò non poteva fare.

L'avv. Levi chiede se l'imputata conferma all'infuori di Deotti, Bischoff Guato Angelo e Fenili tutti gli altri sapevano che la firma di sua marito era falsa, come dichiarò in istruttoria?

L'Antivari conferma la dichiarazione.

Avv. Levi chiede se l'imputata conferma che all'infuori di Deotti, Biscoff erano false le firme del Carlini?

L'Antivari, conferma che Raiser doveva sapere.

Essa sempre diceva al Raiser che suo marito era all'oscuro di tutto. Il Raiser che sentiva questi discorsi doveva dunque capire che la firma di mio marito era falsa.

Alle 17.20 si leva l'udienza.

CRONACA CITTADINA

Una lettera del colonnello Cantore al Sindaco di Udine

Il signor colonnello Cantore, comandante del reggimento Alpini, che si trova ora al Garian, ha mandato da Suani-Ben-Aden, in data 7 dicembre, all'on. Sindaco di Udine una lunga lettera, in cui parla dei suoi alpini gagliardi, che godono ottima salute, della colonia, che potrà trasformarsi in un festile paese, degli arabi che si mostrano contenti della pace. E così termina testualmente:

«Ritenga sig. Sindaco che i suoi friulani qui come in patria continuano, nelle modeste loro occupazioni, a dare prova del loro spirito, della loro forza e della loro bellezza. Sarà per me un dolore se un giorno, per evento di carriera, io dovessi separarmene tanto più che è fra essi che io ho fatto le prime armi nella vita alpina e che è nel Friuli che ho fatto il primo addestramento ai monti.

«Gli alpini miei Le mandano un forte saluto, poichè inviandolo a Lei che regge il Comune di Udine, sentono di inviarlo a tutto il Friuli, ai loro parenti ai loro monti, ai loro ideali, ed io accompagno tale saluto collettivo col mio personale pregandola di accogliere l'attenzione del mio ossequio e della mia amicizia».

Una sorpresa della polizia in via Bertaldia

Due arresti

Ieri una squadra di agenti in borghese, comandata dal delegato Palumbo e dal vice brigadiere Fortunati, operava con sorpresa nella casa sita in via Bertaldia N. 22, proprio mentre certo Umberto Mansutti, già strillone di cinematografo, caricava su di un carro una certa quantità di secchi vuoti rubati all'Unione Cementi del Friuli.

Il Mansutti veniva dichiarato in arresto, e così pure certa Angela Del Fabbro, dimorante nella stessa casa, la quale però venne trasportata all'ospedale per un malore sopraggiuntole.

Il carro che doveva caricare la merce, era stato inviato appositamente da chi aveva interesse che il furto venisse scoperto.

La disgrazia di un vecchio

Ieri sera alle 20.30 venne accompagnato all'Ospitale certo Bassani Domenico fu Giacomo di anni 76 nativo della Provincia di Treviso, ma domiciliato a Udine, mediatore.

Venne visitato dal medico di guardia che gli riscontrò una contusione all'emitorace destro e altra contusione escoriata al ginocchio destro. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni e frattanto fu trattenuto nel pio Luogo.

Il Bassani si trovava nel pomeriggio di ieri a Torreano di Cividale. Mentre stava governando un cavallo l'animale s'impennò e con un salto violento si diede alla fuga facendo cadere a terra il Bassani, che riportò le sovracennate contusioni.

La frattura di un omero

Il ragazzo G. Candolti di G. B. di anni 17 ieri nelle ore pomeridiane si trovava in un cortile a S. Gottardo vicino a un cavallo, il quale in seguito a brusco movimento urtò con molta forza contro il Candotti stesso che cadde a terra. Venne subito sollevato e accusando il ragazzo forti dolori alla spalla destra, fu trasportato all'Ospitale ove venne medicato.

Aveva fratturato l'omero destro. Nè avrà per circa un mese.

Una triste notizia

ci giunge da S. Daniele.

E' morto l'egregio cittadino e venerando patriotta dott. Giacomo Vidoni.

Fu medico distinto e valoroso soldato di Garibaldi.

Alla sua memoria un mesto saluto; alla famiglia i sensi del nostro più vivo rammarico.

Divieto di esportazione di bestiame italiano per Vienna

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Secondo partecipazione della suprema autorità sanitaria viene nuovamente sospesa, fino avviso contrario, l'utilizzazione delle licenze d'introduzione di animali vivi dall'Italia per qualunque stazione di Vienna».

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 23 del corrente dicembre per trattare e deliberare vari oggetti in seduta pubblica e segreta.

Il Consiglio provinciale di ieri

Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la annunciata seduta del Consiglio Provinciale: presiede il comm. Renier, assiste alla seduta il nuovo prefetto comm. Luzzatto.

Sono presenti i consiglieri Attimis — Biasutti — Caratti — Casasola — Concari — Coen — Cossetti — Cozzi — Cristofoli — Cristofori — Deciani — Etro — Goia — Granzotto — Jogna — Lacchin — Mainardi — Murero — Pancera di Zoppola — Pecile — Peloso — Piemonte A. — Piemonte E. — Piussi — Piuzzi-Taboga — Pognici — Renier — Sbroiavacca — Sbuelz — Venier — Romano.

Il saluto del nuovo prefetto

Terminato l'appello il prefetto comm. Luzzatto sorge in piedi e tra la più viva attenzione porge il suo saluto a questa Provincia, che dice operosa e forte amica più di fatti che delle parole ed al consiglio della quale è nota la serietà d'amministrazione. Assicura che darà all'intenso lavoro del Consiglio il suo sincero appoggio e che farà quanto starà in lui per contribuire al progresso della regione. Porgendo un nuovo cordiale saluto ai consiglieri dichiara in nome del Re, aperta la sessione straordinaria del consiglio provinciale di Udine.

Il presidente del consiglio e quello della Deputazione

Renier. — Rivolge il saluto del consiglio al comm. Luzzatto, noto a molti per la permanenza che già fece nella nostra Provincia, e noto a tutti per la ottima fama che lo ha preceduto tra noi. Noi friulani, continua l'oratore, siamo poco espansivi, ma in compenso siamo franchi e leali e sappiamo essere amici sinceri e sicuri. Io sono certissimo che il comm. Luzzatto saprà cattivarsi l'amicizia di tutti noi, amministrando come ora ha promesso e come ha anche detto nella sua circolare agli enti della Provincia, con serenità ed attività.

Spezzotti, presidente delle Deputazione, si associa al saluto all'egregio funzionario che il Governo del Re ha destinato a reggere le sorti della nostra Provincia.

Il ricordo che ha lasciato tra noi, l'interesse dimostrato per i bisogni della nostra provincia ci assicurano che il Friuli ha trovato in lui un esperto reggitore, Chiude augurandosi che la sua permanenza tra noi abbia a durare un lungo periodo di tempo (*applausi*).

Per la pace

S'alza quindi il comm. Renier il quale così prende a dire:

«Poco! ecco la bella parola che pronuncio oggi con grande letizia, prima d'iniziare i nostri lavori, dopo quasi un anno di guerra dopo che l'Italia ha riacquistata la fiducia in se stessa e nella sua forza, dopo che le altre nazioni hanno dovuto riconoscere che l'Italia non è seconda a nessuna per senno, per valore, per saldezza economica; solleviamo il nostro cuore ad pensiero della pace, nella certezza che la nostra Patria, anche con le armi della pace, saprà raggiungere un sempre crescente progresso (*vivi prolungati applausi*).

Spezzotti, presidente della Deputazione si associa di cuore alle nobili espressioni del comm. Renier e formula il vivissimo augurio che la pace sia prospera pér il bene della patria nostra.

Nomine

A vice segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1912-13 viene eletto il conte Gian Lauro Mainardis.

A deputato provinciale effettivo per il quadriennio che scade nel 1914, viene eletto il consigliere ing. Granzotto. (Casasola riporta 13 voti).

A revisore del conto consuntivo 1912 dell'Amministrazione provinciale viene eletto il consigliere Orgnani Martina.

A membro della Commissione circondariale di Tolmezzo per la revisione della lista dei giurati, viene eletto il consigliere Somma.

Per il Collegio Toppo

Sulla comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu approvato il nuovo statuto del Collegio di Toppo Wassermann, si fa un po' di discussione.

Cosattini. — Propone che venga sospesa ogni deliberazione in merito alla comunicazione d'urgenza, con la quale fu approvato il nuovo statuto del Collegio di Toppo Wassermann.

Sostiene che l'ordinamento di detto Collegio non risponde a criteri perfettivamente democratici. Ritiene che il Consiglio non possa deliberare, per mancanza di elemento di giudizio.

Cristofori, osserva che il consigliere Cosattini poteva accedere senza altro agli uffici della Deputazione, e studiare l'argomento e portare le modificazioni che avesse creduto. Lo statuto venne approvato di urgenza per ovviare gli inconvenienti lamentati si verificassero, anche in questo anno scolastico.

Pecile. — Domanda la parola solo per avvertire che da tempo nel collegio Toppo si erano notati alcuni inconvenienti, per ovviare i quali venne approvato il nuovo regolamento. Credo quindi che l'onorevole deputazione abbia ben fatto ad approvare d'urgenza il nuovo statuto, affinchè gli inconvenienti lamentati non abbiano a verificarsi anche nel corrente anno scolastico.

Messa ai voti la sospensiva, proposta da Cosattini, essa viene respinta, eccetto che dai clericali e dai socialisti.

Per la coltura silvana

Somma, svolge una interpellanza sulla coltura silvana, specie nei riguardi della regione carnica.

Da Pozzo, a nome della deputazione, replica esaurientemente.

La disoccupazione e le cooperative

Piemonte, svolge la sua interpellanza sul problema della disoccupazione che infierisce nella nostra Provincia.

I nostri lavoratori, quasi tutti emigranti, vanno incontro a una triste annata: in Germania, nel venturo anno, scoppierà un grave conflitto tra imprenditori ed operai nell'arte edile; la Svizezra e l'Austria si trovano pure in cattive condizioni per offrire lavoro. Dovremo quindi invitare i nostri operai o sospendere la nostra partenza per l'estero.

L'interpellante invoca quindi dalla Provincia, l'attuazione dei lavori deliberati, affidandoli possibilmente, con licitazioni private, alle cooperative di lavoro della regione.

Spezzotti. — Noi ci siamo preoccupati del doloroso problema, e ci siamo associati all'azione svolta presso il governo dal Comune di Udine e dai parlamentari della Provincia.

In queste pratiche ci fu di valido appoggio il nuovo prefetto comm. Luzzatto, al quale deve andare un pubblico ringraziamento.

L'oratore aggiunge che la provincia, spinse avanti tutti i lavori deliberati, sollecitandone la attuazione.

Per il 1913 noi non possiamo pensare che a un grande lavoro: la costruzione del terzo tronco della strada di Montecroce. Si temeva che sarebbe mancato per questa strada il raccordo con il bellunese e quindi ogni deliberazione era sospesa. Ora però ci venne assicurato che il raccordo si farà.

Pur troppo dubito che questo lavoro — richiedente in gran parte sterratori e minatori — possa recare gran sollievo agli operai della Carnia.

Dà affidamento all'interrogante che la Deputazione sarà larga nell'ammettere alla licitazione dei lavori le cooperative, istituzioni che giovano ad elevare i nostri lavoratori.

Nei riguardi del tronco della strada di Montecroce, sia per gli impegni con il governo che per la mole del lavoro stesso, non ritiene si possa a garentia del bilancio provinciale, decampare dall'asta.

Piemonte. Si dichiara poco soddisfatto. La Deputazione provinciale non ha fatto promesse speciali nei riguardi delle cooperative. Nota che i grandi lavori della nostra provincia, affidata ad imprese, vennero eseguiti da operai non del paese.

Spezzotti replica brevemente riaffermando i concetti già esposti, aggiungendo che per il lavoro del Montecroce, a causa appunto della sua mole, non può assicurare si ricorra alla licitazione privata.

Per gli esposti

Spezzotti, prende la parola sul conto morale e consuntivo 1911 dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine, e riferendosi alla relazione già da lui pubblicata, annuncia che sullo spinoso argomento si studiano proposte che, attuate, lenirebbero, i danni e i dolori, cui oggi si va incontro per l'insufficienza delle nostre leggi.

Senza discussione

Senza discussione si approvano:

Conto morale e conto consuntivo 1911 dell'Ospizio Provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

Secondo contributo per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei morti in Libia (L. 1000).

Asquisto di taluni immobili e vendita di altri in aderenza all'Ospizio provinciale degli Esposti.

Costruzione di un ponte a struttura metallica sul fiume Stella lungo la strada provinciale di San Giorgio di Nogaro-Latisana. Aumento nel prezzo di accollo.

Provvedimenti finanziari per la costruzione del tronco da Forni Avoltri al Confine, della strada provinciale del Monte Croce.

Sussidio di Lire 500 per la Esposizione Agricola industriale intermandamentale che avrà luogo in Cividale nell'agosto settembre 1913.

Sussidio di Lire 100 a favore del Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti-Automobilisti.

Per gli emigranti

Panciera di Zoppola richiede alla Deputazione, in base a quali criteri essa ha deliberato la ripartizione dei sussidi alle istituzioni che si occupano per gli emigranti, in contrasto al parere dell'ufficio del lavoro.

Spezzotti, riafferma che la deputazione e la Provincia hanno seguito con interesse gli istituti che efficacemente si occupano degli emigranti, siano esse scuole, oppure uffici di patronato. Il consenso unanime onde il Consiglio accolse le proposte a favore di tale genere di istituzioni, lo dispensa dall'illustrare tale proposta, che

aumenta da Lire 1000 a 2000 il sussidio.

Risponde al consigliere di Zoppola, osservando che la Deputazione, giusta il concetto dell'Ufficio provinciale del Lavoro, eseguì il riparto della cifra secondo i criteri dell'Ufficio; vi fu solo qualche differenza per la proporzione.

L'amministrazione provinciale dovette accedere nella ripartizione a criteri territoriali, di modo che essa con tale ripartizione, ha fatto opera giusta.

Di Zoppola ringrazia il presidente della Deputazione, per quanto le sue dichiarazioni non lo soddisfino.

Spezza una lancia a favore dell'Uufficio del Lavoro di Pordenone, sostenendo che anche ad esso spetta particolare sussidio per il lavoro compiuto.

Si domanda se il sussidio non sarebbe opportuno fosse ripartito per chilometri quadrati, o anche per il criterio del lavoro compiuto.

Spezzotti. — Non si nasconde che — per quanto apprezzi i risultati dell'Ufficio di Pordenone — ma essi non convincono la deputazione. Occorre tener presente sopratutto la mole del lavoro compiuto, delle difficoltà incontrate.

Messo ai voti l'aumento di sussidio, esso viene approvato all'unanimità.

Senza discussione

Senza discussione si approvano: la comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu provveduto alla nomina dei membri dei nuovi consigli di Leva, in seguito alla istituzione delle Sottoprefetture;

la comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale furono fatte opportune deduzioni in merito a talune osservazioni del Ministero dell'Interno sul bilancio preventivo 1913 dell'Amministrazione Provinciale.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la qule fu autorizzata la lite per il ricupero di dozzine manicomiali di un alienato.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzato il Presidente a ricorrere al Governo del Re contro i provvedimenti della Giunta Provinciale Amministrativa in ordine alla provvista d'ufficio dei locali ad uno Caserma per una Stazione provvisoria dei Reali aCrabinieri in Nimis.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzato il Presidente a consentire alla cancellazione d'un ipoteca accesa a garanzia del credito dell Provincia per dozzine dell'alienato Fogolin Serafino fu Pietro di San Vito al Tagliamento.

Senza discussione o quasi vengono approvati i seguenti oggetti:

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu approvato il nuovo Statuto del Collegio di Toppo-Wasserman di Udine.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu acquistata la comunione di un muro e provveduto alla rettifica del confine con la Mensa Arcivescovile di Udine per la costruzione del Palazzo ad uso alloggio del R. Prefetto.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu demandata alla Deputazione, e per essa al suo Presidente, la stipulazione della convenzione con la Società Friulana di Elettricità per regolare la costruzione ed esercizio della Tramvia Udine - Tricesimo.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu autorizzata la costruzione di un chiavicotto collettore delle acque dei cortili del palazzo provinciale ex Belgrado conla conseguente sistemazione dei cortili stessi.

Comunicazione di tre deliberazioni d'urgenza con le quali furono approvati tre capitolati d'appalto per manutenzioni stradali durante il quinquennio 1913-1917.

Comunicazione di due deliberazioni deputatizie con le quali furono praticati storni dal «Fondo di Riserva» del bilancio provinciale 1912.

Conto morale della Amministrazione provinciale di Udine.

Conto consuntivo 1911 della Amministrazione provinciale di Udine.

Per i servizi automobilistici

Si approvano senza discusisone altri argomenti di secondaria importanza.

Sulla domanda di sussidio della Società «Servizi automobilistici pubblici» di Pordenone, per l'allargamento della tramvia di San Leonardo, della strada provinciale Pordenone - Maniago, Spezzotti osserva che questo domanda denota le buone intenzioni della società.

Pecile raccomada di aiutare per quanto è possibile i grandi vantaggi che i servizi automobilistici recano alla Provincia.

Spezzotti senza impegnare la deputazione accetta la raccomandazione.

E con questo la seduta è tolta.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Ferruccio Benini

Il fine artista, tanto caro a tutti i pubblici d'Italia, si è un'altra volta presentato sulle scene del nostro Minerva, ed un'altra volta ancora ha trovato quelle festosissime accoglienze della sua arte, fatta di vivificatrice semplicità.

La vivacità del movimento, la naturalezza dell'espressione, l'acutezza dello sguardo, l'abilità della truccatura, lo sfondo sempre dolce e buono dei personaggi che egli interpreta, sono e restano impressi nella memoria dello spettatore; ond'è che quando si annuncia una recita di Ferruccio Benini, il teatro si affolla di pochi che non lo han visto recitare ma che ne conoscon la fama, e di molti che lo ricordano diremo quasi con affetto e che alle recite di lui sono attratti con un vago senso di nostalgia.

La nostalgia delle cose belle e buone che in ogni campo delle umane manifestazioni lasciano un'orma simpatica e un lieto ricordo, il desiderio di rivedere ancora queste cose e di ritrovarle ancora serene nella loro belleza e nella loro bontà.

Il teatro veneziano, che, senza far torto a nessuno, non trova un continuatore dell'opera di Selvativo e di Gallina forse perchè la modernità travolse e modifica anche gli usi e le intime costumanze del popolo, si è quasi circoscritto in un ambito ristretto di repertorio ormai conosciuto dal pubblco.

Ma cionpremattanto esso desta sempre il medesimo interesse, perchè non si ripudiano facilmente le cose che hanno saputo trasportarci nella serena commozione del vero.

«Teleri vechi» non sono di ieri, eppure non hanno perduto un momento della freschezza che in essi ha infuso la profonda conoscenza che Giacinto Gallina aveva dell'anima veneziana. Ma se il teatro non riesce a darci ancora nuove forze creatrici, l'interprete resta sempre immutato, per volgere di tempo.

Ed è perciò che il pensiero dell'autore e l'interpretazione dell'artista si completano a vicenda, rendendo all'occhio ed all'anima della spettatore un quadro che non si dimentica, ma che anzi si accarezza nella memoria.

Sarebbe tuttavia grande torto non ricordare, a fianco di Ferruccio Benin, Italia Benini-Sambo l'attrice e lettissima che, ieri sera, sembrava vivere la decadenza della nobiltà dei Martenigo, come non si possono non ricordare la ZanonPaladini, il bravo Mezzetti, la giovane e promettente Seglia e gli altri tutti.

Alla commedia seguì la farsa, recitata anche dalla Zanon-Paladini, ed il pubblico si divertì.

Questa sera: «El nostro prossimo», commedia brillante di Alfredo Testoni.

s. z.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La flotta turca attacca la flotta greca
costringendola a ritirarsi

COSTANTINOPOLI, 16, (notte). — *Un telegramma dai Dardanelli annuncia che la flotta ottomana ha attaccato l flotta greca in vista di Lemno, costringendola a ritirarsi.*

L'opera pacificatrice dell'Italia

ROMA, 16. (notte). — La *Tribuna* scrive: «Secondo nostre informazioni, oggi mentre si apre la conferenza di Londra, si può affermare che la situazione si presenta diplomaticamente favorevole alla soluzione pacifica di tutte le questioni pendenti.

Crediamo di poter dire, che a preparare ciò, abbia contribuito non poco l'opera che l'Italia ha potuto spiegare mediante le sue intime relazioni con gli alleati e la cordialità di rapporti con le altre potenze.

E' giusto riconoscere inoltre che per raggiungere il medesimo effetto, ha giovato l'attitudine dell'Austria, che si è dimostrata larga di concessioni, pur mantenendo il suo principio contro un posto territoriale serbo nell'Adriatico.

La nota prosegue dicendo non essere vero che tra l'Italia e l'Austria esistano divergenze di vedute.

Francesco Giuseppe ritiene
che la situazione sia migliorata

VIENNA, 16. — Ricevendo ieri il presidente e il vicepresidente della commissione del controllo del pubblico che gli rimisero un indirizzo in occasione del giubileo l'imperatore si trattenne con essi e secondo i giornali aluse ai vantaggiosi risultati del controllo eseguito dalle delegazioni. L'imperatore avrebbe anche parlato del miglioramento delle relazioni fra l'Austria e l'Ungheria e avrebe detto che la situazione estera è migliorata.

L'imperatore dichiarò quindi agli interlocutori che la sua salute è eccelente.

La firma del trattato di Losanna
La lettera del Re all'on. Giolitti

ROMA, 16. — *Oggi il Re ha sanzionato la legge che approva la pace di Losanna e ha diretto a S. E. il Presidente del consiglio la seguente lettera autografa:*

«Caro presidente,

Ho ora apposta la mia firma alla legge che approvando la pace di Losanna riafferma il nostro definitivo possesso della Libia. Con intima soddisfazione di italiano e di Re ho seguito la mirabile prova data in questo anno memorando dal nostro paese, concorde nei suoi intenti, sereno nella sua fede, nel succedersi dei difficili momenti. Ella come capo del governo ha svolto la esperimentata opera sua con lucida mente, con infaticabile attività e il meritato onore le rende la patria grata. Lieto di esprimerle questi sentimenti le stringo ben di cuore la mano.

Suo affezionatissimo cugino

VITTORIO EMANUELE».

(*Stefani*).

La partenza dell'on. Bertolini per Tobruk

BENGASI, 16. — *Il ministro Bertolini si è imbarcato alle ore* 16 *a bordo della* Città di Siracusa *col governatore della Cirenaica generale Briccola diretto a Tobruk.*

Il capitano Moizo torna in Italia

TRIPOLI, 16. — Ufficiale. — *Accompagnato da numerosi ufficiali aviatori e dagli amici è partito stamane col piroscafo* Bengasi *il capitano Moizo perfettamente rimesso in salute.* (Stefani).

Il disastro sulla ferrovia
in Sicilia
Venti morti e numerosi feriti

CATANIA, 16. — *Eccovi altri particolari sul disastro di Mangano. Il treno diretto viaggiatori partito alle* 17.15 *da Catania causa un falso scambio entrò nella terza linea della stazione di Mangano e investì il treno merci. L'urto avvenne alle* 17.53. *La vettura mista del diretto rimase fracassata, sotto la vettura del ristorante che la seguiva.*

I passeggeri della vettura mista rimasero uccisi e se ne ignora il numero rimasero feriti parecchi passeggeri della terza classe che precedeva la vettura mista. Questa è fracassata in seguito all'urto che completamente infranse il primo compartimento di terza classe. Secondo alcune voci vi sarebbero dodici morti secondo altri otto e numerosi feriti. Le altre vetture di viaggiatori rimasero incolumi. Morì il fuochista Durante Salvatore della macchina in testa del diretto, il macchinista Raffaelo Giovanni rimase impigliato tra la machina e il tender e pregava i compagni ad ucciderlo.

Partirono due treni di soccorso col medico provinciale, medici, medicinali, barelle con guardie, carabinieri. I feriti si sono trasportati parte ad Acireale, parte a Messina parte a Giarre.

Secondo notizie ulteriori sembra che i morti sieno una quindicina, compreso il fuochista, tre feriti gravi compreso il macchinista e una diecina meno gravi.

Il deviatore Petronio Antonino e l'applicato funzionante da capostazione a cui si attribuiscono la responsabilità del disastro sono irreperibili. Si inviarono sul luogo tutti gli opportuni soccorsi.

La causa della disgrazia

CATANIA, 16 — *Confermasi che lo scontro di ieri sera alla stazione di Guardia Mangano devesi a falso scambio, perchè entrò con una certa velocità in stazione, credendo di non trovare alcun impedimento. Si ritiene che il numero dei morti sia da 15 a 20. Tutti erano sotto i rottami delle vetture dei quattro scompartimenti di prima classe che furono sfondati dalla vettura restaurant. Finora si poterono identificare i seguenti morti: Panarello Giuseppe da Messina possidente e moglie De Angelis Maria, Alberi Roberto da Palermo macchinista. Per identificare gli altri morti ed accertarne il numero occorre attendere che vengano ultimati i lavori già attivati.*

Ciò che avverrà in giornata alla presenza dell'autorità giudiziaria.

Furono gravemente feriti il fuochista Parga Luigia e Sozzi Gaetano del personale viaggiante, Panarello Concettina fu Giuseppe, Persone Ettore delegato di P. S., residente a Terranova.

Furono feriti leggermente Comuri Alberto, Ahrens Vittorio, Maggiori commerciante da Alì marito di Concettina, Panarello, Salvatore Mussumecci Palanè applicato di P. S. a Foggia. Vi sono altri 4 o 5 feriti leggermente che furono medicati alla stazione. Tutti i feriti si trasportarono sollecitamente all'ospedale di Acireale.

Le vetture ove si trovano i cadaveri sono piantonate dagli agenti e dai carabinieri in attesa della autorità giudiziaria. La linea è ancora ingombrata cosichè si fà il trasbordo a circa 250 *metri. Prevedesi che la strada possa essere sgombrata stasera.*

Fra le macerie di Guardia Mangano

CATANIA, 16. — *Dalle macerie dei treni scontratisi a Guardia Mangano si estrassero e si identificarono sinora nove cadaveri, compreso quello del cavalier Militello ex-deputato del collegio di Gerace. I lavori di sgombero continuano. Credesi che vi siano altre vittime.* (Stefani).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Stamane a le ore 11 30 spirava il

D.r Vidoni Cav. Giacomo

Medico Chirurgo

Reduce dalla Campagna del 1866

Direttore del Manicomio di S. Daniele

Ne danno il tristissimo annunzio la vedova Teresa Asquini, i figli dott. Giuseppe, medico del manicomio di Genova, colla moglie Maria Jogna. Bruno, Giovannina e Giordano, il fratello Cav. Marzio, la sorella Teresa, i parenti e congiunti tutti.

S. Daniele (Udine) 16 - *dic.* - 1912.

I funerali seguiranno in S. Daniele domani martedì 17 alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Vi ringrazio signore, vi ringrazio infinitamente!

Giuliano Claude strinse la mano del suo principale e si allontanò contentissimo.

Adesso possedeva più di quattro mila franchi il che doveva bastare, secondo lui, a far fronte a tutte le eventualità.

—Domani sera partirò — pensò.

Da Giovanni Dufour abilmente interrogato, otto giorni prima, aveva avuto notizie del conte di Lucenay e di sua moglie. — La giovin copia era sempre a Poveglia, villa Doria.

Dopo quegli otto giorni, era poco probabile che qualche cambiamento fosse sopraggiunto, ma infine bisognava assicurarsene, e a tal uopo procurarsi un nuovo colloquio con Papavero.

La mattina del giorno dipoi, Giuliano si recò al palazzo della via del Circo dove non si faceva più vedere, avendo terminate le sue pitture decorative.

Giovanni Dufour perorava in mezzo agli operai.

Nel veder l'artista, gli mosse incontro.

— Che vi guida? — gli domandò.

— Vengo a dare un'occhiata ai lavori.

Papavero fece la ruota, gonfiò le guancie e rispose.

— Progrediscono i lavori... progrediscono a meraviglia.... — Tutto va innanzi!... Tutto è quasi finito! — Sono anch'io del mestiere, lo sapete, e do i miei consigli, laonde nulla resta indietro.... — Del resto, il signor conte si è mostrato contentissimo.

Giuliano non potè reprimere un gesto di stupore.

— Il signor conte di Lucenay è a Parigi! — esclamò.

— Almeno c'era ancora iermattina..

— E ne è ripartito?

— Nel pomeriggio d'ieri...

— Dove andava?

— In Italia, per bacco! a raggiungere la signora contessa che si trova in uno stato specialmente interessante...

Non ha perduto tempo, il signor conte! nove mesi precisi dopo il matrimonio, avremo un erede! — Non è cosa troppo divertente per noi, come lo capirete bene, ma sapremo evitare il piagnucolio della marmaglia.

— Senza dubbio — mormorò Giuliano, il signor di Lucenay condurrà sua moglie a dargli un figlio a Parigi.

— Non è fattibile — replicò Papavero con una trivial risata. — No... no... la signora contessa passerà la fine della sua gestione in campagna!... — Mentre il signor conte solo a Parigi... E allora avanti la baldoria a pien'orchestra! I biglietti di banca balleranno un bel trescone, non vi dico altro.

Cambiando tutt'a un tratto tono Giovanni Dufour soggiunse con aria di protezione:

— Adesso abbiamo del vino in cantina... Volete mio caro, che io vi offra un bicchier di madera, o di bordò! — Sono nettari che voi non conoscete... Non hanno che veder nulla con la tintura del cugino di Constant al ponte di Chennevières.

Giuliano Claude abbrividì dal capo ai piedi, come lo faceva sempre quando udiva pronunziare quel nome.

— Vi ringrazio.... — disse con voce alterata.

— È accettato?

— No, ricuso.

— Come volete, mio caro, come volete!... Sarà per un'altra volta...

Giuliano lasciò il *sor intendente*.

— Com'è... pensava, mentre si allontanava dalla via del Circo. — Si vuol nascondere l'epoca della fine della gestione della signora di Lucenay che terranno lontana da Parigi, sia in Italia, sia a Chennevières, sino al giorno in cui il conte potrà, dinanzi al mondo accettare senza scandalo la paternità del figlio che sta per nascere... Dunque quell'uomo, nello sposare Enrichetta Dauray, conosceva la situazione e la accettava a motivo dei milioni della dote!... Egli è vile e miserabile quanto lo fu suo padre! Più che mai è d'uopo ch'io vada a Poveglia a invigilare quell'infame, perchè lo credo capace di sopprimere il figlio s'egli ha qualche interesse a ch'egli non viva!...

La sera stessa il giovine artista partiva col diretto.

Due giorni dopo arrivava a Venezia.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.38, Londra [sterline] 25.53 Germania [marchi] 124 92, Austria [corone] 105.54 Pietroburgo [rubli] 2 7 89 Rumenia [lei] — — Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.84

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99 42 [illegible] dicembre dem 99 57 idem 3 1/2 0/0 99 10.

Banca d'Italia —.— Banca Commer. Ital. 866 —, Credito Ital. 562 50 Ferrov. Merid. 850.— Navig. Gen. It. 356 — Società Veneta 101 42 *Cambi*: Londra 15 99, Svizzera 100 90

Chiusura Borsa di Genova, 16

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99 3. id id fine dicembre 99 38 [illegible] 3 1/2 0/0 99.38.

Azioni: Banca d'Italia 1442 — Banca Commer. Ital. 844. Credito Ital. 561 — Ferrovie Merid. 578. id. Medit. 364 50 Nav. Gen. Ital 40 .—, Raff. Ligure Lombarda 346 50 Acciaierie Terni. 15 7 Eridania .36 — Ansaldo Armstrong . 290.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 16

Rendita Francese 3 0/0 98.25. Italiana 3. 1/2 0/0 98.15 Cambio Londra a vista 25.7. Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 73 1/2 Obblig. Ferr. Lombarde 252,75. Cambio su Italia 99 1/2 Rendita Turca 85 25 Rendita Russa 1891 61 80, id. 1906 102 20 id. 1909 89 .5 Portoghese 64.50. Banca Commerciale 837

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10 O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, [illegible] 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4. A. 6.10, [illegible] 8.20 L. 10 10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia, A. 7, M. 8, M. 14. M. 16.40 M 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 , M. 8. M 11.15, M. 13.40, M. 17.20. M. 20

Arrivi a Udine

Pontebba: A. 7.48 [illegible] 12.40, O 17.—, D. 19.46. [illegible] 20.57

Cormons: M 7.34. D 10.2, D 11.7. O. 12.50. O. 15.45. O 19 41, O 23 2

Venezia: A 3.2 [illegible] 7.50, A 9.57 A. 12.16, A. 15.22. D 17.[illegible] D 18.43. M. 19.27. A. 23 7

Venezia-Portogruaro-S Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 13.34. M 17.10. A 21.58

Cividale: A. M. 7.40 [illegible] 37, M 13.30 M. 16 27, M. 19.30, M 21.63.

Trieste-S. Giorgio [illegible] 29. A 9.33, M. 13.34. M. 17.10. [illegible] 21.58

Tram Udine San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40 [illegible] 18.36

Arrivi: 8.32-12.56-[illegible] 12 [illegible] 26